

Vertice sull'ospedale di Cairo tra il presidente della Regione, Asl, sindaci e sindacati  
«Per il pronto soccorso non ci sono i numeri come bacino di utenza». Piano da 10 milioni

# Toti: «Seconda automedica e primo intervento su 24 ore? Disponibile a discuterne»

## IL CASO

Silvia Campese / SAVONA

**D**ieci milioni di euro per la riqualificazione dell'ospedale di Cairo, che diventerà ospedale di Comunità, dedicato alla media e bassa complessità e accoglierà la Casa di comunità, con i medici di medicina generale.

Il tutto attraverso un cronoprogramma incalzante, che prevede l'avvio dei primi servizi già dalla primavera del 2023.

Sono questi i punti cardine da cui ha preso il via, ieri, l'intervento del presidente della Regione, Giovanni Toti, rispetto al futuro dell'ospedale San Giuseppe, collegato in video conferenza con la dirigenza dell'Asl2, i sindaci del territorio valbormidese, i sindacati e i rappresentanti del Comitato sanitario Valbormida. Nessuna risposta definitiva, dal governatore Toti, sul tema atteso dai sindaci locali: la creazione, o meno, del punto di primo soccorso per le emergenze. Sull'argomento Toti non ha chiuso le porte a una riflessione ulteriore in base al numero degli accessi, ma ha precisato che non sarà possibile, ad oggi, promettere un pronto soccorso a Cairo. «Resta massima la disponibilità a valutare il potenziamento del servizio di automedica e la possibilità di apertura del punto di primo intervento sulle 24 ore sulla base dei dati reali di fabbisogno - ha detto - Certamente non posso promettere un pronto soccorso che, a Cairo, non sarebbe sostenibile per numero e tipologie di accesso, rispetto ad un bacino di utenza come quello. Non è una questione di investimenti. Su tutto il resto invece ragioniamo con serenità, ma sulla base dei numeri». Un punto, questo, che è stato duramente cri-



**GIOVANNI TOTI**  
PRESIDENTE  
REGIONE LIGURIA

«Cairo sarà un fondamentale presidio: soddisferà sino al 90 per cento dei bisogni di salute del territorio»



**PAOLO LAMBERTINI**  
PRESIDENTE  
DISTRETTO SOCIO SANITARIO

«Non potevamo aspettarci di più. Abbiamo appreso dell'importante impegno economico con tempi incalzanti»

che alla ristrutturazione edilizia dell'edificio "ex Maddalena" per oltre 8,1 milioni di euro, con l'acquisto di arredi e apparecchiature tra cui una nuova Tac.

«Sarà un potente e fondamentale presidio della nostra sanità - ha detto Toti - che riteniamo potrà soddisfare fino al 90 per cento dei bisogni di salute del territorio. Il fulcro è il potenziamento dell'offerta territoriale, mediante la conversione dell'attuale ospedale per rendere l'assistenza di prossimità maggiormente diffusa e capillare sul territorio, garantendo cure primarie ed intermedie tempestive, soprattutto alle categorie più fragili».

Entro 24 mesi ci sarà l'avvio del progetto: parte dei servizi sarà a regime già entro la primavera del 2023.

Soddisfatto il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, che considera importanti le novità rese note da Toti nella conferenza. «Nessuno poteva aspettarsi di più di quanto emerso dall'incontro - ha detto -. Abbiamo appreso dell'importante impegno economico, dieci milioni, con una tempistica incalzante. È la prima volta, poi, che un presidente di Regione pone massima attenzione al nostro ospedale. Sul tema dell'emergenza, nulla è stato escluso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Carcare: «Si deve rispondere alle esigenze dei cittadini»  
Pasa, segretario Cgil: «È stata soltanto riletta la delibera regionale»

## De Vecchi: «Progetto teorico, non è corretto calarlo dall'alto»

### LE REAZIONI

«**S**i deve rispondere alle esigenze del territorio: non è sufficiente basarsi sulle statistiche e, soprattutto, non è corretto calare dall'alto un progetto teorico, quello dell'ospedale di Comunità, senza ascoltare quello di cui ha

realmente bisogno la Valbormida». È critico il sindaco di Carcare, Christian de Vecchi, al termine della videoconferenza con il presidente Giovanni Toti rispetto al futuro dell'ospedale di Cairo. L'esclusione, dal futuro del nosocomio, di un centro di primo intervento costituisce, secondo De Vecchi, un limite pesante allo sviluppo territoriale, oltre a una caren-



Christian De Vecchi

za di tutela alle esigenze dei cittadini.

«Si rischia di fare il percorso inverso - dice il sindaco di Carcare - Si cala sul territorio un modello teorico, quello dell'Ospedale di comunità, senza chiedersi di che cosa abbia realmente bisogno la Valbormida. Se, poi, si vuole basare le decisioni future sul mero dato statistico, si leggano i dati storici del territorio, considerando l'intera storia dell'ospedale e non solo gli ultimi anni: Cairo e il suo comprensorio necessitano di una risposta alle emergenze».

De Vecchi teme che, in questa direzione, sia penalizzato anche lo sviluppo economico del territorio. «Siamo davanti a una svolta per la

Valbormida, con l'arrivo di importanti investimenti e con una crescita economica legata a un nuovo sviluppo industriale - dice - Non solo: il nostro territorio sembra or-

**Il sindacato attacca: «È stato prospettato un ridimensionamento della struttura»**

mai designato ad accogliere il carcere per la provincia di Savona. Si tratta di aspetti che determineranno un incremento demografico: mi sembra evidente, quindi, la necessità di una risposta alle potenziali emergenze. Tutti temi, questi, che abbiamo

evidenziato in un documento che, negli scorsi mesi, è stato sottoscritto dai sindaci del territorio e dai sindacati chiedendo il rilancio dell'ospedale nell'ottica dello sviluppo territoriale».

Critici i sindacati, a partire dalla Cgil. «Il presidente Toti - ha detto Andrea Pasa, segretario provinciale di Cgil - si è limitato a rileggere la delibera regionale dello scorso autunno, in cui si descriveva la trasformazione dell'ospedale di Cairo in ospedale di comunità: un ridimensionamento della struttura. Nessuna risposta, nemmeno ieri, alle nostre domande: da quelle sul punto di primo intervento, al pronto soccorso, sino alle sale operatorie».

S.C.